Anno III. - N. 129 Udine - Sabato 6 agosto 1898 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestro . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

BANCAROTTA.....

L'on. Franchetti pubblicò sul *Don Chisciotte* una lettera che vorremmo fosse letta da tutti. Ma specialmente da quelli che in buona fede credono alla utilità delle repressioni che ora si esercitano e delle condanne che i Tribunali militari pronunciano.

Costoro tra le altre cose vedrebbero quanto sia scarso il numero di quelli che approvano quanto ora accade.

L'on. Franchetti, un conservatore, li costringe a levare la testa dal loro pregiudizio e, guardandosi intorno, a vedersi isolati dalla grandissima, dall'immensa maggioranza degli italiani.

L'immensa maggioranza, più che appartenere ad un partito qualsiasi, ha in fondo all'anima certe basi di buon senso e di moralità, certo sentimento di giustizia e della necessità di progredire, che la guidano nei suoi giudizi e nelle sue determinazioni.

Per esempio l'*Avanti* di mercoledì, rispondendo alla *Gazzetta di Venezia* scrive:

« Non bisogna dimenticare che l'imperatore Menelik, contro il quale si procedeva per la detronizzazione, è stato poi assolto dai giudici cari alla *Gazzetta*..... per mancanza di prove! »

Ebbene l'immensa maggioranza, che non è socialista, tuttavia trova che ciò è vero; l'analogia le richiama tanti colpevoli che dovrebbero essere condannati e sono, non che impuniti, onorati; l'immensa maggioranza capisce e conosce le vere cause della miseria e del disordine morale, generatore dei disordini politici; sente che nè processi nè persecuzioni cambiano il falso in vero, nè valgono a far tornare indietro il mondo.

Insomma queste condanne che si pronunciano non confortano il sentimento di giustizia.

Il popolo italiano è posto oramai in faccia ad una perversione dello spirito e dei fini della sua rivoluzione.

Siamo stati tutti d'accordo nell'abbattere il potere teocratico, nel proclamare l'uguaglianza cittadina, nel volere la libertà; ma poi quando si venne ai fatti il potere appartenne a pochi, che di tutto si fecero padroni e predoni e trovarono che questa era un'eguaglianza bastante, e che essi erano al disopra delle leggi.

L'Italia, questo non può tollerare più. Essa ha sete di giustizia dice l'on. Franchetti.

A Lei si risponde gridando: Abbasso i clericali! Abbasso i socialisti!

Questo non basta.

Tutti gli stati si sono retti con un principio positivo o con un principio negativo. La politica di Roma repubblicana fu polarizzata tra la profetica ambizione dell'impero del mondo e l'odio ai re: ora, l'anticlericolismo sia pure il polo negativo della politica nostra, ma il polo positivo dovrebbe essere l'ambizione di far l'Italia una terra di liberi cittadini, dove, nella libertà le istituzioni vivessero del consentimento comune e nella libertà trovasse modo di esplicarsi un'altra volta il genio della nostra gente.

Questi sono i principii per i quali la rivoluzione si è compiuta, con i quali il nuovo ordine di cose si è inaugurato.

I Borboni e l'Austria governavano con gli stati d'assedio e con i giudizi statari, ed allora si gridava alla loro tirannia. Lo stato nuovo doveva essere l'opposto di quelli stati vecchi. Ora noi abbiamo adottato il sistema vecchio, con più scandalo e con più danno. Perchè i Borboni e l'Austria, dominando con la violenza, non venivano contro al loro principio, perocchè il principio loro era la conquista ed il diritto divino.

Il principio del nuovo stato è la volontà del popolo; ma quando questa volontà deve ricevere i consigli della voce autorevole del comune, allora si ha la bancarotta... di qualche cosa.

E non può essere la bancarotta dei principii liberali poichè per dare ragione ai sistemi violenti di cui parliamo ed a chi li applica, bisognerebbe dire il popolo italiano non può essere altrimenti governato, cioè con la libertà; e questa conclusione sarebbe un'indegna ingiuria alla pazienza ed alle sofferenze di un popolo generoso.

x

IL GIUDIZIO DEGLI ALLEATI

La *Neue Freie Presse* di Vienna, sotto il titolo: *I tempi dei Borboni sono ritornati* pubblica in appendice un articolo intorno alle condizioni d'Italia.

Non sono certo lusinghieri per noi questi richiami che ci vengono dal di fuori; dalla Francia come dall'Inghilterra e dall'Austria; ma non possono restar lungamente inascoltati.

Eres, il corrispondente viennese dell'*Avanti*, dice che sarebbe interessante pel pubblico italiano conoscere minutamente le impressioni che il *Brandes*, scrittore dell'articolo pubblicato dal più importante giornale austriaco, ha riportato dal suo recente viaggio in Italia. « Del resto — egli scrive — il titolo è già abbastanza eloquente per sè stesso, e la conclusione si è che in Italia *tutti i veri amanti della patria dovrebbero vergognarsi* di certe onorificenze date in certi momenti.... »

Barbarie

Giorni sono leggevasi su per i giornali questa *consolante notizia* in occasione dell'arrivo in Italia da Massaua dell'on. Martini governatore dell'Eritrea:

« La vita a Massaua è impossibile. La notte precedente alla partenza dell'*Indipendente* vi furono due morti per colpi di sole. Tre uomini dell'equipaggio si dovettero sbarcare; tra essi il commissario di bordo. *Il termometro segnava 50 gradi* ».

A questa lettura ci corse alla mente la riflessione che se a Massaua si muore di caldo, ad Assab, altro luogo delizioso dei nostri possedimenti africani, il clima, su per giù, dev'essere l'istesso; dunque se esso riesce insopportabile ad uomini liberi e che possono, chi più chi meno, procurarsi un po' di *comfort*, un po' di sollievo, figuratevi quanto ne soffrano coloro che sull'arida ed infuocata spiaggia dei Dankali furono non è guari spediti dall'umanità dell'onor. di Rudinì a domicilio coatto?

E dire che in questo inferno si trovano parecchi cittadini del felicissimo italo regno, assolutamente incensurati e rei soltanto di professare opinioni diverse dall'ortodossia ufficiale.

Si capisce, pur troppo, che l'Austria, il Borbone ed il papa hanno fatto scuola. La crudeltà messa a sistema di governo è sempre la stessa in ogni paese ed in ogni tempo!

S. D.

Non può essere contento!

Nessun italiano può essere contento del modo con cui funziona il parlamento; non può essere contento della legislazione che il parlamento ci ha manipolato; non può essere contento della magistratura ordinaria e straordinaria chiamata ad applicare la legge; non può essere contento del modo con cui i governi osservano la legge; non può essere contento del sistema tributario; non può essere contento del modo col quale il fisco lo applica; non può essere contento della sicurezza pubblica che lascia tanto da desiderare in quasi tutte le regioni d'Italia, ed è così facilmente sorpresa e sopraffatta dagli avvenimenti; non può essere contento della politica generale interna *che si presenta incerta, saltuaria*, senza criteri definiti e precisi; non può essere contento dei servizi pubblici ai quali non si consacra nemmeno quanto è strettamente necessario perchè funzionino alla *meno peggio*; non può essere contento degli uomini di Stato che danno prova soprattutto di non aver carattere, e coerenza nelle loro idee; non può *esser contento* della politica coloniale condotta con tanta leggerezza; non può essere contento della burocrazia spesso fanullona, infida, prepotente; non può essere contento delle influenze che non siamo tutti d'accordo a giudicare purissime.

***

Non siamo noi che abbiamo formulato questa fierissima requisitoria contro le cose della nostra patria; è l'ortodosso *Giornale degli economisti* di Firenze, giornale scritto da moderati galantuomini, capitanati dal prof. De Johannis; giornale grave, serio, profondo, tanto quanto ignorato ai nostri uomini d'ordine ed ai nostri giudici...... militari!

Fiorenzo

LE CAUSE

Il malcontento politico trae origine immediata dal malessere economico, ed è il malessere economico che, trasformandosi inevitabilmente in malcontento politico, tende a spezzare ogni consistenza fra stato e società.

Questa verità non è ignota ad alcuno; ma quando divenuto acuto il malessere economico, avviene un'esplosione del malcontento politico, allora conviene ignorarla per potere rovesciare addosso ad altri le responsabilità conseguenti dal sistema, e dar parvenza di legalità alle violazioni della legge da parte di chi è chiamato a farla rispettare.

È questa la storia del mondo.

Nerone incendiava Roma; erano i cristiani ad appiccare il fuoco. Sieno crocifissi i cristiani!

Scoppiava nel medio evo la peste e dilatavasi il contagio per l'incuria, l'imprevidenza e l'ignoranza; erano gli untori a propagarla. Sieno appiccati gli untori!

Scoppia ora uno sciopero per le angherie padronali, tumultuano le plebi pel caro dei viveri, insorgono i malviventi per l'impunità dei loro maestri; sono i sobillatori la causa. In galera i sobillatori!

Fino a quando?

Nel maggio scorso, scoppiano, in buona parte d'Italia, i deplorati moti, dovuti alle peggiorate condizioni economiche nazionali, peggioramento *voluto* dall'insipienza e dalla cocciutaggine dei nostri governanti.

Si istituiscono gli stati d'assedio, i militari ristabiliscono.... l'ordine, e la pacificazione degli animi si consegue dispensando migliaia di anni di reclusione non solo ai rei di reati comuni, ma ancora a coloro che, per avere a tempo avvisato alle cause ed agli effetti, sono qualificati istigatori e resi responsabili di tutto.

Così si rivela una volta di più la piramidale ignoranza dei conservatori italiani, i quali *si cullano nell'illusione che sia* possibile creare uno stato forte e potente, prescindendo dalla base economica, la quale plasmi, come dice un geniale economista, la psicologia collettiva e sorregga ogni preponderanza politica.

Ignoranza che farebbe ridere, se non costasse tanto danno alla patria, tanto sfregio alle leggi, tanto disdoro alle istituzioni, tanto dolore alle povere vittime....

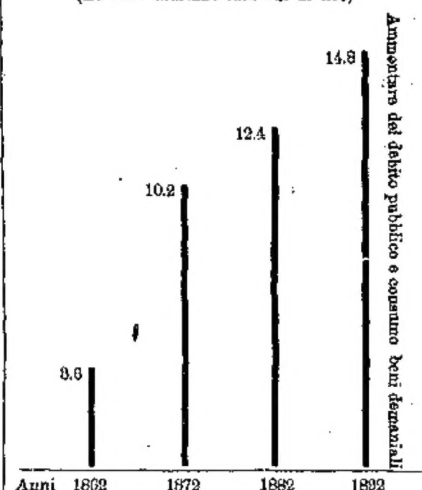
Noi siamo convinti che l'economia della nostra patria è grandemente compromessa, e che nella questione economica, e non altrove, devonsi cercare le cause dei nostri mali per dedurne, conosciute le cause, i necessari rimedi.

E poichè superiore a tutte le eloquenze sta l'eloquenza dei fatti, così coi fatti e colle cifre dimostreremo la verità delle nostre affermazioni.

***

Il bilancio italiano, dall'unificazione in poi, non conobbe che disavanzi; e questo, malgrado l'enorme consumo dei beni demaniali (1200 milioni in 30 anni) e l'aumento dei prestiti che da 690 quali erano nel 1867, aumontavano nel 1894 a 13700 milioni di lire, cioè precisamente il doppio. Guardate questo diagramma:

Debito pubblico e consumo dei beni demaniali.

(Le cifre indicano miliardi di lire)

Le colonne nere indicano in determinato rapporto — un millimetro rappresenta un quinto di miliardo cioè 200 milioni di lire — l'ammontare progressivo dei prestiti e dei consumi patrimoniali. Il rapido allungarsi di quelle colonne rappresenta graficamente il maggior peso d'imposte di cui è necessario gravare il contribuente per far fronte ai cresciuti interessi dei prestiti.

Ogni italiano che nasce oggi, porta al mondo, insieme col peccato originario, un originario debito di circa 45 lire. — Fra venti anni, andando di questo trotto, il debito individuale ascenderà a lire 1000, e il peso di imposta dovrà essere necessariamente raddoppiato.

Libero velocipede in libero Stato

Ultimamente la Cassazione ha deciso una quistione che interessa tutti coloro, e non son pochi, che vanno in bicicletta. Al sig. Giuseppe Villa, in Vercelli, fu, qualche tempo fa, elevata contravvenzione perchè percorreva in velocipede il viale dei platani, laterale alla via De Gregorio, dove era proibita la circolazione dei velocipedi per antico regolamento municipale. Venuta la causa innanzi al Pretore di Vercelli, il Villa venne assolto per inesistenza di reato, poichè il Pretore nella sentenza ritenne che colla Legge sui velocipedi, 22 luglio 1897, rimanevano abrogati i regolamenti municipali anteriori a detta Legge, riguardanti la circolazione dei velocipedi nelle città. Avendo contro questa sentenza ricorso il P. M., si è avuto su tale questione il responso del Supremo Collegio. L'ottimo periodico di Roma « La *Cassazione Unica* » riferisce e commenta tale sentenza, che conferma la Sentenza del Pretore, restando così definitivamente stabilito il principio che la Legge 22 luglio 1897, ha abrogato tutti i precedenti regolamenti municipali in materia di circolazione dei velocipedi, e favorendo grandemente in tal modo la libera circolazione dei velocipedi stessi.

La scuola, l'agricoltura e gli spostati

L'idea baccelliana di dare sviluppo in Italia all'istruzione agricola è buona anzi ottima senza dubbio; ma è un'idea che ha contro di sè una tendenza generale a voler correre la via degli impieghi. E questa tendenza è favorita dalle molte anzi troppe scuole secondarie che popolano l'Italia di aspiranti agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni.

È un fatto incontrastabile che un campagnolo, un fittaiuolo, un salumiere ecc. che abbia messo da parte un discreto capitale, non vuol più che suo figlio si dia all'arte paterna, ma vuol farne un avvocato, un ingegnere, un medico; sicchè siamo ridotti a questo che vi sono più avvocati che cause da trattare, più ingegneri che campi da misurare, e più medici che ammalati da curare.

Ma siccome tutti non possono trovare da esercitare con profitto la loro professione, gli esuberanti domandano impieghi al governo, alle provincie, ai comuni, e se impieghi non ci sono si creano apposta. Così cresce ogni giorno l'esercito di coloro che vivono a spese di chi veramente lavora e produce.

Troppi impiegati! Ecco la conclusione di tutti i discorsi sulle cause del generale malessere.

Instituire scuole agricole, d'arti e mestieri è certamente ottima cosa; ma bisognerebbe sopprimere al tempo stesso altrettante di classiche e di così dette tecniche. Non c'è altro mezzo per dirigere verso professioni utilmente produttive tanti giovani che altrimenti finirebbero col battere alle porte delle pubbliche amministrazioni. Non c'è altro mezzo per rimettere in onore il lavoro utile e moralizzatore e combattere lo *spagnolismo*, questa piaga italiana ereditata dall'antica e lunga dominazione spagnola.

Bisogna combattere e distruggere il pregiudizio che un cattivo impiegato sia qualche cosa di più d'un buon agricoltore, d'un buon fabbro, d'un buon macchinista.

E questa lotta da chi può meglio e con migliore successo essere sostenuta se non dal governo stesso, che ha in mano tutti i mezzi per imprimere una data direzione allo spirito pubblico?

Certamente che in queste scuole agricole o industriali non si dovrà trascurare l'educazione del cuore, e il culto delle nobili idealità, senza delle quali l'uomo si riduce alle condizioni di macchina o di bruto.

A tal fine si dovrà diffondere ed educare in quelle scuole, entro convenienti limiti, il gusto artistico e letterario.

Lucifero

Il Parlamentarismo

Contro il sistema parlamentare si sono lanciate accuse di ogni specie e da ogni parte: dal più gretto conservatore al più avanzato radicale, hanno emessi giudizii e critiche tali che possiam dire tendono ad un unico fine: constatare che l'organismo parlamentare è alterato, la sua funzione è anormale, morbosa.

Di qui una ricerca febbrile per conoscere le cause del fenomeno, studiarne le modificazioni e farne la diagnosi; e scrittori chiari nelle scienze, nelle lettere, nella politica hanno preso in esame il parlamentarismo e l'hanno fatto oggetto dei loro studii e della loro osservazione.

Scipio Sighele, ha detto che « precisamente nel solo fatto di essere una riunione di molti, è insita la ragione di quasi tutti i difetti del parlamento ». Egli dice che la Camera è « psicologicamente una femmina e spesso anche una femmina isterica ».

Pinchia ed Ambrosioli hanno emesse opinioni che se non altro hanno il merito di essere dettate da puro amor del vero.

E così al Sighele han risposto l'avvocato Lombardo Pellegrino e Pietro Chimienti, il quale ultimo, fra altro, dice che il Parlamento non è una folla, ma un corpo scelto che si forma in un tempo determinato e sotto circostanziate influenze della vita sociale e della psicologia collettiva.

Sanfelice accusa gli uomini politici di mancanza di coltura, Chimienti di carattere e D'Annunzio trova che « le nostre risa frenetiche salgono fino al cielo quando udiamo gli stallieri della Gran Bestia (*leggi Parlamento*) vociferare nell'assemblea ».

Felice Cavallotti, esortava i giovani a conservare le virili ed impavide energie, affinchè una corrente di aria ossigenata penetrasse a risanare quell'ambiente mefitico.

Ma di tutte queste accuse che si van muovendo al parlamentarismo quali hanno ragione di essere e quali no?

A noi sembra che, più o meno, tutte hanno contribuito a deviare dalla retta via le funzioni di questa importante istituzione.

A che serve il parlamentarismo?

Esso dovrebbe teoricamente porre nelle mani di tutti il diritto di governarsi da sè e di regolare i destini della nazione. L'elettore non ha forse, quando elegge il deputato, le prerogative di un vero sovrano? Non esercita egli il diritto di fare e disfare Ministeri, formare leggi, imporre tasse?

Certamente sì.

Ma quanti elettori in Italia hanno la coscienza dell'atto che compiono valendosi del diritto di votare? E se i deputati, nella maggior parte dei quali predomina solo la ambizione personale e altro non sono che dilettanti di politica, di chi è la colpa?

La colpa crediamo noi debba imputarsi principalmente ai vecchi partiti politici, ormai fiacchi ed esauriti e alla mancanza assoluta di educazione politica nelle masse popolari. « L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani »; così d'Azeglio lanciava la sua famosa frase or sono trent'anni. Ma chi se ne è ricordato?

Educhiamo adunque il popolo perchè divenga cosciente, e compia con scrupolo la sua missione di cittadino: è questo il dovere dei giovani, è questo il dovere della società *odierna*. *Risaniamo* dunque l'ambiente parlamentare, e facciamo risorgere a novella vita la politica italiana.

A. T.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE
DEI PRINCIPALI PAESI

Un rapporto pubblicato dalla Sezione del lavoro presso il Governo degli Stati Uniti ci offre un'idea della produzione industriale annuale dei principali paesi del mondo.

PAESI		Valore della produzione
Stati Uniti	Fr.	35.000.000.000
Gran Bretagna	»	20.500.000.000
Germania	»	14.675.000.000
Francia	»	11.225.000.000
Russia	»	9.075.000.000
Austria-Ungheria . . .	»	8.125.000.000
Italia	»	3.025.000.000
Belgio	»	2.550.000.000
Spagna	»	2.125.000.000
Svizzera	»	800.000.000

Il rapporto cerca di spiegare le cifre elevate riguardanti gli Stati Uniti col rendimento considerevole dato dagli operai americani e dovuto in ispecial modo alla superiorità del metodo di lavoro americano e all'impiego di macchine perfezionate. Altra causa di questa enorme produzione sarebbe il prezzo poco elevato delle materie prime e l'impulso che ne risulta per la fabbricazione. Il valore medio della produzione di un operaio americano è indicato intorno a franchi 9500 contro 4000 per l'Inghilterra, 2950 per la Germania, la Francia e il Belgio, 2165 per la Svizzera, 1905 per la Russia e 1325 per l'Italia.

Si comprende come in queste condizioni il tasso ragguardevole dei salari pagati agli Stati Uniti non porta alcun pregiudizio alla potenza competitrice dell'industria americana.

m.

« Ritorniamo alla terra »

È questo grido che di quando in quando sentiamo emettere allora che lo sconforto, per l'odierna lotta per l'esistenza, invade gli animi, e l'incubo tormentoso dell'avvenire ci fa comprendere che, in special modo per il paese nostro, non potrà esservi rimedio veramente utile ed efficace, se lo si vuol salvare dalla sua completa rovina economica, che il ritorno alla terra, cioè all'amore per l'agricoltura.

Molteplici sono le cause di questo esodo dalle campagne: la noia ed il disgusto per un lavoro faticoso e mal retribuito, che si compie col sudore della propria fronte; l'amore per i facili piaceri, di quelli che si possono godere al caffè, al teatro, ed in tanti altri luoghi di svago; le abitudini contratte durante il servizio militare nei grandi centri: la lettura di certi giornali; le rapide comunicazioni ferroviarie e sopratutto quell'istinto che, al pari degli armenti, spinge gli uomini a stringersi, nel malessere del disagio, gli uni agli altri.

Gli effetti di questa emigrazione sono davvero poco incoraggianti e dovrebbero servire ad aprire gli occhi a quei poveri illusi che abbandonano un pane sicuro per andare ad accrescere il numero degli spostati delle grandi città.

Qui la media della mortalità è di molto superiore a quella della campagna, ove, su 1000 individui, se ne possono contare 142 di età oltre i 60 anni, mentre in città solo 88.

La vita è più breve, perchè vi si respira un'aria meno salubre; i cibi sono, in gran parte, artefatti, e vi si contraggono facilmente abitudini perniciose, in opposizione alle più elementari regole dell'igiene.

La statistica c'insegna che nelle città si riscontrano più delitti e più suicidi; che il numero dei mendicanti, delle donne perdute e degli alienati aumenta in proporzioni spaventose.

Questo fatto lamentevole dell'abbandono della terra, non essendo una legge naturale, è suscettibile di rimedio efficace, purchè, senza cullarci in un miraggio di svolgimento normale di eventi, fermamente si voglia saper trarre degli eventi stessi, quel profitto che può portarci alla soluzione di un così arduo quesito.

Solo saggie leggi economiche, atte a migliorare le attuali condizioni dell'agricoltura ed a ritornarle quella fede di sorgente inesauribile di umano benessere, potranno ricondurre alla terra quell'affluenza di attività che le venne tolta da chimere fallaci e da mal consigliate bramosie; da esse solo potrà sperare l'Italia quel lustro e quel decoro che le diedero, in altri tempi, il primato sulle nazioni sorelle.

Il « *Ritorniamo alla terra* » rimarrebbe altrimenti senza eco, come il grido del naufrago perduto nell'Oceano.

E. F.

LE INFAMIE DEI GESUITI
NELLE COLONIE SPAGNUOLE

A correggere il sentimento di compianto della stampa clericale per gli spagnuoli, è interessante di conoscere le malversazioni e le prepotenze commesse dai monaci e dai gesuiti alle Filippine; sono particolari raccapriccianti, terribili di crudeltà e nefandezze.

I frati, alle isole si sono impadroniti del potere politico, e hanno sempre tenuto sotto il giogo del governo gli indigeni.

Al principio dell'insurrezione furono essi che insistettero più di tutti perchè la repressione fosse più terribile.... mai una voce di clemenza partì dalle loro file. Furono essi che sedettero nelle corti marziali e giudicarono i prigionieri condannandoli sempre a morte, e nell'istruzione di questi processi tutte le torture dell'inquisizione furono messe in vigore.

In una specie di prigione infetta, scavata nelle mura della fortezza, stata abbandonata da più di cento anni, piena d'acqua corrotta, infestata da topi, serpenti, vermi vi si gettarono cento prigionieri, la notte che vi passarono fu orribile. Si udivano urlare di dolore perchè mancavano d'aria e supplicavano di essere ammazzati, ma l'ufficiale di guardia fece chiudere l'unico spiraglio da cui poteva penetrare qualche buffo d'aria fino a loro. L'indomani tutti erano morti.

A Manilla un'esecuzione è considerata come un divertimento per il cosidetto bel mondo. I giornali danno il programma della giornata: vi è una musica militare, che presta graziosamente concorso, gli uffici pubblici sono imbandierati. L'esecuzione si fa alla mattina presto. Un *ufficiale comanda* il plotone che è composto di 5 uomini, postati a circa 10 passi dietro il condannato.

Si faceva compiere quest'ufficio prima ai soldati indigeni; ma essi parteggiando in fondo al cuore per gli insorti, non miravano giusto, centuplicando così il martirio delle povere vittime. Una volta in cui furono ammazzati 13 membri di una società segreta, ne furono necessarie 3, 4 e fino 5 scariche prima che il chirurgo potesse dichiarare che tutti i suppliziati avevano cessato di vivere.

La più spaventosa di queste esecuzioni è quella di un giovinetto di 18 anni. Alla prima scarica cadde al suolo, ma non era ferito mortalmente. Una seconda, poi una terza scarica fatta ad una distanza minore non fece che accentuare la sua agonia.

Il chirurgo allora diede ad uno degli uomini del plotone l'ordine di ricaricare il fucile ed introdurlo nella bocca del povero ragazzo e di far fuoco. Questa volta il cranio andò in frantumi. La giustizia spagnuola era soddisfatta. — La Spagna ha esercitato per secoli intieri in queste isole una tale ferocia che la storia non cancellerà mai; nessuno quindi può mostrarsi sorpreso se gli insorti, ora che hanno ottenuta la tanto desiderata libertà, tentano di far giustizia sommaria su tutti i monaci e gesuiti che capitano loro sotto le mani.

Laico.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cormò di Rosazzo.

4 aprile 189[illegible]

La nostra dignità al confine.

Alla sagra del Gallo avvenuta domenica scorsa, in cui suonò, facendosi onore, l'orchestra udinese composta di giovani allievi del maestro Verza, si ballò su piattaforma cormonese. Rimarchevole e degno di esser deplorato il fatto che solamente sul celebre gelso sventolava la bandiera nazionale! Mentre tutt' intorno alla piattaforma si erano innalzati dei bandieroni austro-ungarici o, comunque, di qualche stato formante quel mosaico slavo-imperiale, non si vedeva sulla festa nemmeno una bandiera italiana.

Bisognava vederli quegli slavi d'oltre confine, imbaldanziti per ciò, come trattavano con alterigia facendo sentire degli « evviva » e degli « abbasso »; come a quegli evviva e a quegli abbasso frammettevano, sottovoce però, degli oltraggi.

Come negli scorsi anni un tale, certo Giovanni Marchetti di Brazzano celebre per il suo odio verso gli italiani, commise dei disordini e delle intemperanze seccando e disturbando pacifiche compagnie. Orbene, arrestato dai carabinieri, venne condotto al confine! Date pan per focaccia. Cosa avrebbero fatto i nostri alleati trattandosi di un italiano? Arrestato, processato e severamente condannato, scontata la pena, bandito; se non volete far tanto, per paura di... rimostranze diplomatiche, banditelo almeno, chè in Italia siamo padroni noi, vivaddio!

Ed è in tal modo che il nostro orgoglio e sentimento nazionale riceve delle soddisfazioni legittime per noi!

Non dirò mancanza di orgoglio nazionale, ma tolleranza soverchia è questa: oh, vorrei vedere se sulle piattaforme che vengono condotte oltre confine per servire a de' balli, si lascierebbero sventolare impunemente le tricolori bandiere italiane!

Ma già in Italia tutto è *permesso*.

Per un'altra volta l'Illustrissimo signor Sindaco è avvertito!

Goliardo

CRONACA CITTADINA

La chiusura del forno cooperativo

Dolentissimi, annunciamo anche noi la chiusura del forno cooperativo che era sorto sotto lieti auspici e che doveva essere anche favorito dalla cittadinanza la quale traeva notevole vantaggio dalla istituzione, poichè l'azione del forno andava a stabilire una concorrenza utilissima a frenare l'ingordigia di lucro degli altri panifici della città.

È cessato il forno per motivi che non enumeriamo nè descriviamo, ma è doloroso constatare che benefiche istituzioni per gli operai in ispecie e per la generalità, dagli stessi operai non vengano, come dovrebbero, o non possano, per cause molteplici, essere sostenute.

Poichè, è uopo confessarlo, se gli operai avessero costantemente voluto, come avevano *cominciato*, nell'azienda del forno cooperativo, questo non soltanto poteva vivere, ma dovevasi migliorarne la vita, ringagliardirla e rendere possibile la maggiore estensione nel sistema cooperativo che indubbiamente è una delle migliori esplicazioni nel campo economico democratico.

Almeno la lezione potesse servire per un'altra volta: ma pur troppo temiamo che abbia a giovar poco!

Meritata onorificenza

Abbiamo appreso con vero piacere come l'egregio nostro concittadino *sig. Giuseppe* Manzini sia stato meritamente premiato all'importante Esposizione dell'Aja, tanto più che l'onorificenza è alta e doppia, dacchè si ebbe medaglia d'oro per il suo metodo di panificazione e medaglia d'argento per gli studi economici alimentari da lui fatti.

All'indefesso lavoratore a pro' del miglioramento fisico delle classi meno abbienti, che da anni combatte per una causa tanto giusta ed umanitaria, porgiamo le nostre vive e sincere congratulazioni.

Per un paio di scarpe.

Quel povero ragazzo che fa una vera vitaccia da mane a sera per condurre il cavallo, correndovi a fianco, di sussidio all'altro bucefalo che conduce il carrozzone della tramvia udinese, sul percorso della riva Bertolini, è scalzo affatto.

Prescindendo che non torna di decoro per la società della tramvia il tenere in quello stato un suo addetto, sia pure umilissimo, si aspetta forse che i cittadini inizino una pubblica sottoscrizione per fornire di un paio di scarpe quel misero ragazzo?!

Edilizia.

Una felice idea, pare a me, si fu quella d'aver pavimentato a pietra l'ex sucida calli/ella detta dei *Pulesi*.

Altrettanto, credo pure, dovrebb'essere praticato in altri simili *vicolucci* parimenti assai poco... puliti.

Così, passando ad altro, giova sperare, che non vorrà andar per le lunghe, prima di metter mano ai lavori di fognatura in *via Tiberio Deciani* e *Pracchiuso*. A proposito; e della famosa *Porta* di omonima? Silenzio su tutta la linea! Che sia *questione di cassa*? Male! e dell'incanalamento del fossato fuori porta Gemona *idem idem*? Chi lo sa?

Dopo tutto qualche cosa di bene — vogliamo esser giusti — s'è fatto; quanto al resto poi ci penseranno i... posteri — O diamine, perchè? sfido io! per la ragione del *quique suum*.

Nanni.

La corsa di domani.

Domani alle ore 5 pom. avrà luogo la prima corsa di cavalli *Udine*.

Ecco l'elenco dei cavalli inscritti:

Dixma dei signori Vertua e Gerini — *Bellovether*, idem — *Breda*, idem — *Tacoma* dei signori Tamberini e Colliond — *Iddie-Hayes* del «Stud Veneto» — *Autrain* della signora Lady Hambletonian.

Teatro Minerva.

La prima rappresentazione della *Mignon* che ebbe luogo giovedì sera se non ebbe l'onore di un pubblico numeroso, chiamò in teatro un ristretto uditorio scelto che gustò assai la bella e gentile musica di Thomàs. Merito poi principale che l'opera piacque fu dell'orchestra valorosamente diretta dal distinto maestro Golisciani, che eseguì inappuntabilmente il bellissimo preludio del primo atto e dovette bissarlo fra gli applausi generali. E tutti gli artisti, principalmente la signorina Lorini (*Mignon*) gareggiarono per il successo dello spettacolo; peccato che il tenore Giuseppe Bonci Tecchi siasi lasciato troppo dominare dal panico, per cui la sua parte non corrispose all'aspettativa, dacchè sapevasi essere egli dotato di mezzi vocali eccellenti che, non vi ha dubbio, collo studio e colla pratica della scena, egli saprà far valere in avvenire.

Questa sera alle 8 e tre quarti *avrà luogo* la seconda rappresentazione della *Mignon* col nuovo tenore Giorgio Quiroli, che cantò a Udine, e si fece apprezzare nel *Fra Diavolo*. Speriamo dunque che col Quiroli avremo uno spettacolo completo ed assicurato.

Una sola raccomandazione dobbiamo fare a chi spetta, e cioè che l'opera cominci alle 8 e mezza e non alle 9 perchè lo stare in teatro fino alla mezza dopo le 12 per molti costituisce un non lieve incomodo.

vi.

Programma

dei pezzi musicali che eseguirà la banda di cavalleria Saluzzo, domani dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la loggia municipale:

1. Marcia «La guardia» — Musso
2. Mazurka «Amaro d'Udine» — Verza
3. Centone sull'operetta «Il Pompon» — Lecocq
4. Serenata alla «Regina Margherita» (con fanfaretta in distanza) — Ascolese
5. Pot-pourri sull'opera «Mignon» — Thomas
6. Sveglia campale di cavalleria — Chiara

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 31 luglio al 6 agosto 1898

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10
" morti " 1 " —
Esposti " — " —
Totale N. 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Mecchi tabaccaio con Teresa Cavallari sarta — Giuseppe Micoli possidente con Maria Spinotti agiata — Arturo Verzegnassi impiegato con Susanna Maria Filliponi casalinga — Ettore Pifferi tenente r. esercito con Vittoria Callegaris possidente — Enrico Zanello pizzicagnolo con Santa Anna Limerutti casalinga.

Matrimoni.

Santo Zamolo fornaio con Maria Rigo tessitrice.

Morti a domicilio.

Francesco Fiscal fu Giacomo d'anni 90 capitalista — Angelo Mariuzza fu Giuseppe d'anni 57 facchino — Luigi Bassi di mesi 1 — Rosa Scrosoppi-Simonetti fu Valentino d'anni 75 casalinga — Giacomo Pantanali di Enrico d'anni 1 mesi 5 — Clotilde Pianta di Pietro di mesi 4 — Valentino Minotti fu Gio Batta d'anni 67 possidente — Giacomo Pordenon fu Felice d'anni 58 agricolo — Luigi Zoratti di Angelo di mesi 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Domenico Mauro di Antonio d'anni 69 agricolo — Giovanni Rinaldardi d'anni 64 agricolo — Angela Vidussi di Gio Batta d'anni 25 casalinga — Regina Tosolini fu Antonio d'anni 43 contadina — Alfonso Fabris di Antonio d'anni 42 segret. comunale — Pietro Viola fu Costantino d'anni 57 stalliere — Maria Marcuzzi-Del Piccolo fu Giacomo d'anni 62 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Italo Trasi di mesi 9 — Luigia Torquelli di mesi 5. Totale n. 18.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Proposta di fondazione in Italia

DI UN PRIMO SANATORIO POPOLARE PER TUBERCOLOTICI POVERI

La tubercolosi, questa tabe spaventosa che miete tante vittime sul suo fatale cammino, era, sino a questi ultimi tempi, ritenuta per la più incurabile. Insigni clinici hanno potuto oggi dimostrare il contrario, ed anche volendo negare a stadio troppo inoltrato del morbo una guarigione completa, si può ottenere una tregua che equivale per la sua durata, a una vera e propria guarigione e rappresenta un successo che i medici debbono cercare con ogni sforzo di conseguire.

Dai risultati che i dottori Brehmer di Gröbersorf, Dettweiler di Falkenstein ed altri illustri scienziati ottennero colle loro esperienze nella cura della tubercolosi, risultati veramente insperati, si comprende come sorgesse l'idea di fondare speciali stabilimenti detti «Sanatori» nei quali le regole di questo trattamento potessero venire applicate in tutta la loro meticolosa scrupolosità. La Germania, la Svizzera, l'Inghilterra, ed ultimamente anche la Francia, possoggono questi stabilimenti, unicamente adibiti alla cura della tubercolosi.

Senza dilungarmi nell'entrare in merito alle pratiche e alle disposizioni tecniche usate dalla scienza per raggiungere il fine prefisso, dirò brevemente che con un'alimentazione razionale, riposo, esercizio, soggiorno all'aria libera, specie in altitudine, adatta, si è potuto ottenere il 24 per cento di guarigioni, delle quali il 13 per cento assolute e l'11 per cento relative; risultato che non si potrebbe, certo, sperare migliore con qualsiasi altro metodo curativo.

Se però al Sanatorio può chiedere il suo valido aiuto il ricco, che, pur di averne un qualche sollievo alla tormentosa esistenza, non bada a sacrifizi di danaro, non così è dell'indigente che appartiene a quella classe appunto ove, per la mancanza di ogni relativa agiatezza e buona regola di igiene, la tubercolosi fa maggiori stragi. E, ben disse l'egregio professor Foà in una sua elaborata relazione al proposito: — «Il problema è estremamente grave e si impone al senno ed al cuore dei migliori cittadini. Se il tempo attuale è segnalato per la cura che ognuno ha, o vorrebbe avere, delle classi indigenti, non è possibile supporre che la questione della tubercolosi non abbia ad imporsi fra le principali, come quella che riveste uno dei tanti aspetti della questione sociale. Trattasi infatti di una malattia principalmente diffusa fra le classi povere e che ha bisogno di una relativa agiatezza per essere combattuta. Nè solo è questione di sollecitudine verso i miseri, ma è altresì problema urgente di difesa per tutte le classi delle società, poichè il principio fondamentale da cui deve partire l'assistenza pubblica è questo: l'uomo ammalato è il più grave pericolo per l'uomo sano».

La Germania, per la prima, ha fondato alcuni Sanatori popolari, ove con la spesa, relativamente tenue, di circa 3 marchi al giorno, l'operaio può trovare quell'assistenza e quella cura dalla quale potrà sperare, dopo un periodo di tempo non maggiore di cinque mesi, di essere restituito alla sua officina, se non completamente guarito, almeno tanto migliorato da poter tranquillo riprendere l'interrotto lavoro. Ove quella spesa non potesse, per intiero, essere sostenuta dal paziente, le *Casse Operaie d'Assicurazione* che hanno tutto l'interesse a far curare i loro soci tubercolotici prima che siano irrimediabilmente perduti e quindi rappresentino una passività, vengono volonterose a sopperirla.

L'inesauribile carità pubblica non manca pure di concorrere al mantenimento di queste opere che altamente onorano il sentimento di umanità ed i popoli generosi che ne presero l'iniziativa.

Torino, antesignana di ogni concetto filantropico che possa avvantaggiare la triste sorte dei sofferenti non può disinteressarsi di una questione di così capitale importanza.

In Italia, quantunque molto si sia già fatto per porre un argine salutare al propagarsi delle malattie infettive, e sempre maggiormente si cerchi, mercè della pubblica e della privata opera, di lottare efficacemente per combattere la tubercolosi, ancora non venne attuata l'idea della fondazione di un *Sanatorio popolare*. Inizii adunque e attui questo concetto Torino, che si avrà indubbiamente la riconoscenza di tanti infelici, i quali rivolgono ad essa l'animo speranzoso.

Esprimo adunque, per ora, un voto: che i cittadini tutti d'ogni parte d'Italia, prendendo in considerazione la proposta, si organizzino in Comitati; che la stampa italiana apra nelle sue colonne una pubblica sottoscrizione.

Ecco il miglior mezzo e il più pratico per attuare l'idea e raccogliere nel minor tempo possibile i mezzi necessari, onde fondare in uno dei luoghi più adatti all'intento il *primo Sanatorio popolare per tubercolotici poveri*.

La carità fraterna, le Società di assicurazioni, le Società operaie di previdenza e di assistenza, con il loro concorso, potranno validamente sopperire alla spesa per il mantenimento dell'Istituto.

Questo, nel più breve riassunto, è il disegno che sottopongo al saggio parere della stampa italiana, al pubblico e al competente giudizio dei sanitari.

Torino, luglio 1898. *Emanuele Forti.*

I coniugi Arturo e Carmela *Valzacchi* hanno il dolore di partecipare ai parenti ed amici la repentina morte della loro bambina

NORMA

di mesi 3

avvenuta quest'oggi alle ore 2.35 pom.

I funerali seguiranno domani, domenica 7 corr., alle ore 6 pom., partendo dalla casa in Via Mercatovecchio n. 9 per la Cattedrale.

Udine, li 6 agosto 1898.

LA POSTA DEL *PAESE*

Spartaco — **Prato Carnico.** — Non possiamo pubblicare la vostra lunga corrispondenza che ci arrivò troppo tardi, e che, del resto, ha una forma che ci avrebbe lo stesso obbligati a non tenerne conto.

Enrico. — **Palmanova.** — Il vostro lagno sulle feste date domenica costì sarà anche giusto, ma sono recriminazioni tardive che non crediamo opportuno di rendere pubbliche, anche perchè sapete il vecchio motto: «passata la festa, gabbato lo santo».

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 6 agosto 1898

68 78 20 45 12

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della *Ditta Achille Banfi, Milano.* **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende morbida, bianca, vellutata** la pelle veramente mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato Num. 5 — Piazza Patriarcato Num. 5.

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

LA PUBBLICITÀ É FONTE DI RICCHEZZA

IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.39	17.03
O. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.31
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.50	18.23
M. 22.05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16 15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.05	9 03
9.—	11.40	12.—
17.85	19 10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia	8.10
	11.40	13.—	11.10		12.25
	15.15	16.35	13.55		15.10
	18.25	19 45	18.10		19.25

Specialità: Ferro-China-Rabarbaro — Specialità: Ferro-China Minisini

Francesco Minisini

UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.
Spugne provenienti dall'origine

IL PAESE

GIORNALE DEMOCRATICO
SETTIMANALE
Udine - 1898 - Anno 3°

Italia: Anno L. 3.00
Semestre L. 1.50
Estero: aggiungere le spese postali,
Un numero separato Cent. 5.
Esce il Sabato sera.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recapito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio.

LIQUORE EUREKA

Giudicato dal celebre igienista
Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA
Senatore del Regno

Il migliore fra i Liquori Italiani...

La merce viene spedita mediante assegno o pagamento antecipato. ITALICO PIVA
Inventore e fabbricatore - Udine

GLORIA

LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

Importante scoperta - LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor **F. Minisini.**

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è *il miglior* surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato pella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare poi lattonzoli compensa argamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, od altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 83.500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina.**

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora puossi asseverare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 6.30 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 3.78.

Questa **Vitulina** *va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.*

Bertiolo, 6 febbraio 1898. **G. M.**

Giacomo Piutti

OTTONAIO - MECCANICO

Specialista per applicazioni di parafulmini

Vicolo Sillio - **UDINE** - Vicolo Sillio

Impianti di sonerie elettriche.